IL TESORO

OSSIA

L'AVARO BURLATO

OPERA SEMISERIA IN 3 ATTI

POESIA

DI FRANCESCO GUIDI

POSTA IN MUSICA DAL

Mº. GIUSEPPE-MARIA SBORGI

DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE

AL R. TEATRO ROSSINI

Nella Stagione d'Autunno 1873.

FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
1873.

IL TESORO

OSSIA

L'AVARO BURLATO

OPERA SEMISERIA IN 3 ATTI

POESIA

DI FRANCESCO GUIDI

POSTA IN MUSICA DAL

Mº. GIUSEPPE MARIA SBORGI

DA RAPPRESENTARSI IN FIRENZE

AL R. TEATRO ROSSINI

Nella Stagione d'Autunno 1873.

FIRENZE
TIPOGRAFIA FIORETTI
1873.

PERSONAGGI

Don Sempronio, vecchio avaro	Sigg.	*Antonio Baldelli* (Buffo)
Donna Mancia, sua moglie	»	*Carolina Bicchierai* (Prima donna mezzo soprano)
Rosalinda, loro figlia amante di	»	*Marianna Del-Nobolo* (Prima donna soprano)
Riccardo, capitano. . .	»	*Luigi Colombini* (Tenore)
Ernesto, tenente, amico di Riccardo	»	*Giuseppe Natali* (Baritono)

Coro di Contadini, Servi e Diavoli.

L' Epoca è del 700.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena in casa di D. Sempronio *con due porte ai lati, ed una nel fondo per ingresso comune. Tavolini e sedie.*

All' alzarsi del sipario entrano guardinghi dalla comune alcuni Contadini recanti agnelli, fagiani, galline e fruttami.

Coro.

I *Parte del Coro (chiamando a destra)*
Don Sempronio!...
II *Parte del Coro* Donna Mancia! *(chiamando a sinis.)*
D. Semp. Qual chiasso è questo?... *(dl dentro)*
I *Parte del Coro.* La padrona è desta.
II *Parte del Coro.* È desto il padrone.
Tutti E a noi vien qua. *(guard. da opposte parti)*
Oggi avrem la bella mancia,
Del padron quest' oggi è festa:
Occasion miglior di questa
Lo vedete, non si dà.

SCENA II.

Viene dalla destra D. Sempronio *in vecchia veste da camera e berretto da notte; dalla sinistra* Donna Mancia.

D. Semp. Animali! impertinenti!
Disturbaste i sogni miei!...
Villanacci! io non potei
I miei sogni terminar!...
Coro Perdonate!... perdonate!...
E ci state — ad ascoltar!
Gradir degnatevi *(a D. Sempronio)*
Fagiani e agnelli;
Padron, mirateli
Come son belli!

Come bellissime (*a D. Mancia*)
Queste galline;
Eccellentissime
Queste susine!
Per farci un merito (*all'uno e all'altra*)
Con voi, signori,
Ci è dolce spendere
Tempo e sudori:
E le primizie
Donarvi ognor
Qual pegno tenero
Del nostro amor!

D. Semp. Sempre unita al vostro affetto
È la vostra villania!
Quando sono ancora in letto
Non vo' gente in casa mia!
M' intendete?... I sogni miei
Voi veniste a disturbar!
Non vi posso, non vi devo,
Non vi voglio perdonar!

D. Man. Sognavate, Don Sempronio,
Qualche cosa stravagante?

D. Semp. Bagattelle! un patrimonio,
Un sacchetto di contante!
Ma tutt'oro, tutto argento!
Che rusponi!... che zecchini!...
E voi, sciocchi contadini,
Mi veniste a disturbar!
Non vi posso, non vi devo,
Non vi voglio perdonar!

D. Man. Il padrone — ha ragione
Non si deve disturbar!

Coro Il signore — questo errore
Ci dovrebbe perdonar!

D. Semp. (prendendo in gran fretta le cose descritte, e mettendole nei tavolini)
Qua le galline,
Qua le susine,
Qua quelli agnelli,
Qua quei fagiani!...
Allontanatevi,

Rozzi villani:
È vano il chiederla....
Non v'è pietà!

D. Man. *(a Sempronio)*
e Coro Ah! tanto foco
Per così poco
Non par possibile
Nel vostro core!...
Pietà degnatevi,
Saggio signore,
A lor/noi concedere....
Pietà! pietà!

(I Contadini partono respinti alla porta comune da D. Sempronio).

SCENA III.

D. Sempronio *e* D. Mancia.

D. Man. Ma, caro Don Sempronio, un tanto sdegno
Ebbe lieve cagion.

D. Semp. Lieve cagione
Turbarmi l'illusione
D'un sogno così bello?
Un tesoro involarmi?... Ah! mi parea
D'aver trovato nella grotta oscura,
Che a tutti fa paura,
Oro, perle, brillanti....

D. Man. Eh via, del sogno
Più non si parli, e ad altro affar più serio
Rivolgiamo il pensier in questo giorno,
Che festa è di per voi.

D. Semp. Che dir volete?
Parlate, Donna Mancia.

D. Man. Rosalinda....

D. Semp. Ebben!

D. Man. La nostra sola figlia....

D. Semp. Ebbene?

D. Man. È figlia da marito,
E ha già trovato un comodo partito;
Ma!...

D. Semp. Che brama, che vuole! il mio consenso?
Se ottiene il vostro, il mio mancar non puote.
D. Man. Altra cosa le manca....
D. Semp. E che?
D, Man. Lá dote!...
D. Semp. Andate.... andate, andate;
Non mi seccate più.
D. Man. Brutto taccagno,
La dote vi ha ferito
Nel più vivo del cor!
D. Semp. Andate!
D. Man. Io resto
Per dirvi sol, che siete un uom brutale!
D. Semp. Ebbene, io me n' andrò, lingua infernale.
(Partono)

SCENA IV.

Giardino.

Da un lato vedesi la casa di D. Sempronio *con finestre aperte, una porta con un campanello, e una gradinata che mette al giardino; dall' altro lato frondeggia il boschetto. Vi sono sparse all' intorno aiuole di fiori.*

(Rosal. giungendo tutta lieta con un mazzetto di fiori)

Rosal. Deh! arrida il cielo
Al tenero desir, cui m' abbandono:
Nuovo pegno d' amor sia questo dono.
Dell' alba ai primi albori
Un mazzolin di fiori
Colti sul verde stelo
Formai pel mio fedel.
Solitaria qui cresciuta,
Non sapea che cosa è amore;
Fu Riccardo che al mio core
Primo apprese a palpitar!
Al mio cor la gioia è muta
Quando è lungi il caro oggetto
Ma vicina al mio diletto,
M' è dolcezza il sospirar!

E ancor non giunge.... alcun s' inoltra.... oh gioia!
È desso!...

SCENA V.

RICCARDO *e detta.*

Ricc. Rosalinda!
Rosal. Riccardo; il mio pensiero
A te volava.... *(li presenta il mazzolino)*
Ricc. E a te volava il core!
(prendendolo e baciandolo)
Rosal. Ah! quando a tanto amore
Darà mercede il ciel?
Ricc. In breve, o cara:
Tua madre m' assicura
Che sposi noi sarem....
Rosal. Ma il padre mio,
Che all' oro è amico e ognor sogna tesori,
La dote negherà!
Ricc. Sol del tuo core
Amo le doti, e il tuo sembiante adoro:
Te non mi negherà, mio bel tesoro!
Rosal. M' ami sì!
Ricc. Più di me stesso.
E tu, o cara?
Rosal. Il foco ond' ardo
Mal saria dal labbro espresso!
Ricc. Rosalinda!
Rosal. O mio Riccardo!
Ricc. Io per te sospiro e palpito!
Rosal. Tu sei l' unico mio bene.
a 2 D' insolubili catene
Già tu m' hai legato il cor!
Rosal. Per te solo nel vergin mio core
Un sentier si schiudeva l' amore:
E di gioie novelle la vita
Fu nudrita, — e di dolci sospir!
Ricc. Io m' inebrio al tuo puro candore,
Io posseggo il tuo tenero amore!
Un tuo sguardo il mio core conquise,
Mi sorrise — per te l' avvenir!

Rosal. Sempre felici — saremo insieme?
Ricc. In un desire — in una speme!
Rosal. Potrem la fronte — cinger di rose?
Ricc. Il cielo un serto, — per noi compose!
Rosal. Guidami, o caro, — guidami all' ara:
Ricc. È questo il fervido — mio voto, o cara!
Rosal. Oh quanta fede!...
Ricc. Oh! quanto amor!...
Rosal. Saremo uniti!...
Ricc. Uniti ognor!....

A 2

Ah sì: tu m' ami, oh giubbilo!
Il tuo bel core è mio!
T' amo potrò ripeterti
Dinanzi al mondo e a Dio!...
A te, mio ben, quest' anima
Vola d' amor sull' ale:
Ah no, non v' è mortale
Felice al par di me!...

SCENA VI.

I due precedenti e D. Sempronio, *che discende pian piano dalla scalinata, e li sorprende nel loro trasporto d' amore.*

D. Semp. *(con imp.)* Bravi! bene! a meraviglia! *(li sep.)*
Disonor degli avi miei!!... *(a Rosal.)*
Rosal. Padre mio!...
Ricc. Signor!...
Rosal. Perdono!
D. Semp. Tu mia figlia più non sei,
Io tuo padre più non sono;
Allontanati da me!
Ricc. In isposa vostra figlia
Io richiedo....
D. Semp. E voi l' avrete
Se d' accordo andrem fra noi:
Non v' è un soldo in casa mia!
Rosal. Caro padre!...
D. Semp. E tu, pettegola,

Tu l'avrai da far con me!
(la discaccia severamente)

Rosal. Padre, oh padre! ancor volgetemi
Amoroso un vostro sguardo!
Caro padre, concedetemi
In isposa al mio Riccardo!
Ah! sentite, o padre amabile,
Come balza questo cor!

D. Semp. Vanne indegna! è vano il piangere,
L'ira mia calmar non puote!
Ami un furbo, un temerario,
Che ti sposa per la dote!
Apri gli occhi, o figlia incauta;
Non t'illuda il traditor!

Ricc. Ah Signore! quel rimprovero
Troppo a fondo il cor m'irrita!
Di voi stesso avete incauto
La sentenza proferita!
Non potete impune offendere
Un mio pari, un uom d'onor!
(Per burlarlo qualche astuzia, *(da se)*
Con l'amico mio Ernesto
La mia testa inventerà!)

a 3

Rosal. (Del padre sdegnato
Eccede il rigore:
L'amor del mio core
Cangiare non so!)

Ricc. (Dovrà l'insensato
Entrare nel sacco:
È avaro, e perbacco
Burlarlo saprò!)

D. Semp. (Ei parla insensato
Col capo nel sacco:
Son padre, e perbacco
Il padre farò!)

Ricc. Don Sempronio il matrimonio *(con ironia)*
Si farà!

D. Semp. Non si farà!.... *(in collera)*

(Don Sempronio prende per un braccio Rosalinda, e la strascina verso la gradinata).

D. Semp. Presto a casa! ho sofferto abbastanza!
Le follìe vieni a pianger d'amore!
Sempre chiusa starai nella stanza;
Preghi invano: è di marmo il mio core!
Voi partite, Signore gradasso, *(a Ric.)*
Non sperate ch'io cangi pensier;
Per voi pure il mio core è di sasso....
Non potrete la sposa ottener!

Rosal. Voi straziate il mio povero core, *(piang).*
Mi volete voi morta veder!
Rinunziare io non posso all'amore....
Al mio caro, al mio dolce pensier!

Ricc. Non potrete col vostro rigore
Cancellare il suo dolce pensier!
Io saprò la sua mano e il suo core....
Io saprò la sua dote ottener!

SCENA VII.

DONNA MANCIA *e detti; quindi alcuni servi l'uno dopo l'altro.*

D. Man. (*presentandosi sulla gradinata*)
Oh che vedo!.... Oh che tragica scena!...
Snaturato! morir la farete!.... (*a D. Semp.*)
(*Tirando in fretta la corda del campanello che è alla porta*).
Presto, presto! accorrete, accorrete!
La meschina trattate così?.... (*a D. Semp.*)

Coro (*di dentro*)
Vengo, vengo: signora, son quì.

D. Semp. Presto a casa!.... (*strascinando Rosal. verso la gradinata*).

D. Man. Vedete, vedete;
La meschina è trattata così!!....

D. Semp. Presto a casa! oh sofferto abbastanza! (*a Ros.*)

Le follie vieni a pianger d' amore!
Sempre chiusa starai nella stanza
Preghi invano: è di marmo il mio core!...
Voi partite, signore gradasso, (*a Ricc.*)
Non sperate ch' io cangi pensier;
Per voi pure è il mio core di sasso!...
Non potrete la sposa ottener!

(*Rosal. Ricc. e D. Man. circondano D. Semp.*)

Rosal. Voi straziate il mio povero core,
Mi volete voi morta veder!
Rinunziare io non posso all' amore...
Al mio caro, al mio dolce pensier!

Ricc. Non potrete col vostro rigore
Cancellare il suo dolce pensier!
Io saprò la sua mano e il suo core...
Io saprò la sua dote ottener!

D. Man. Voi straziate il suo povero core,
La volete voi morta veder!
Più non può rinunziare all' onore....
Al suo caro, al suo dolce pensier!

Coro. Se non v' è qualchedun che rimedia,
Questo affare è imbrogliato davver!
Lo sviluppo di questa commedia
Come andrà noi staremo a veder!

(*Don Sempronio furibondo entra in casa traendo Rosalinda. Tutti gli altri lo seguono, meno Riccardo che si allontana per altra parte*).

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Donna Mancia *(nella sala terrena come nell' atto primo)*.

Va ben, va ben : speriam che questa burla
Non faccia alcun male a mio marito,
E doti nostra figlia,
E perder non le faccia
Quest' ottimo partito;
Riccardo l' ama,
Quant'ama il padre suo l'oro e l'argento;
Ma della sua avarizia io mi sgomento.
Se Riccardo amor costante
Per mia figlia non avesse
Non sarei così smaniante
Per la sua felicità.
Ma se il padre amico all'orò
Non consente al matrimonio
Io ti giuro, o Don Sempronio,
Che sua sposa alfin sarà.

SCENA II.

Piazza nel Villaggio
(È sera).

Contadini, *che giungono spaventati da varie parti.*

Coro

I. Lo vedeste ? è un negromante ?
II. Egli è un uom dell'altro mondo.
I. È venuto dal Levante !...
II. È venuto dal profondo.... !
I. Che spavento !...
II. Che terror !...
Tutti È di gelo il nostro cor !...
(additando il luogo poco lontano).

Da quelle grotte - oscure oscure
Sbucano sempre - brutte figure:
Là ci si vede.... - là ci si sente....
Ah! certamente - Ei vien di là!
In quelle grotte - si dice ascoso
Un gran tesoro - pericoloso:
Guai chi si azzarda - di ricercarlo!
V' è in guardia un Diavolo - l' ucciderà!
(Osservando sbigottiti)
Ma il negromante - con veste oscura
A noi si appressa! - Oh che figura!
A quell' aspetto!.... - d' orror geliamo!...
Fuggiam, fuggiamo - lungi di quà!
(Si disperdono rapidamente)

SCENA III.

ERNESTO *solo, vestito da negromante, con libro e bacchetta in mano osservando i Contadini che fuggono.*

Ern. Fu sempre l' ignoranza
Della credulità madre feconda;
E dei fantasmi e larve,
Onde la mente degli idioti abbonda!
Sa dagli error del volgo
Trar partito l'astuto: ed io son desso,
Che ad ingannar mi appresso
L'avaro Don Sempronio
Sotto vesti mentite, in questo arnese,
E a spaventar le genti del paese!
L' amico mio Riccardo
M'ebbe campion dell'armi; oggi campione
Dell'amor suo m'avrà; il mio talento
Tutto in opra porrò pel gran progetto
All'avaro Sempronio
Farò d'oro sborsar un bel sacchetto.
Per veder la sposa al seno
Dell'amante spasimato,
Col tesoro sia burlato
Questo avaro come va!
O Riccardo, alfin sarai

Col tuo ben felice appieno;
E comprendere potrai
Quanto valga l'amistà.

SCENA IV.

Riccardo, *e detto.*

Ricc. Alfin ti trovo, o mio fedele Ernesto,
E già ti veggo presto
L'amico a contentar.
Ern. A me ti affida:
E tu vedrai fra poco
Che nella rete il merlo
Cader dovrà.
Ricc. All'amistà mi affido,
Che unisce i nostri cori! — Oh! se m'è dato
Coi nodi dell' Imene
Rosalinda, il mio ben, stringere al seno:
Io più non bramo; io son felice appieno!...
Se unito e appien beato
Col mio tesor son' io,
Sempre al suo core il mio
Contento obbedirà.
E nel felice imene
Se ci congiunge il fato,
Le dolci sue catene,
Il cor benedirà!
Ern. Il nuovo albor, di giubbilo
Foriero a te sarà!
Ricc. Se a te cede il vecchio avaro,
Corri, vola ad avvisarmi.
Ern. La mia scena io già preparo,
Tu non devi disturbarmi;
Parti, va.
Ern. Ma pria m'abbraccia!...
Vieni, o amico, a questo cor!
Ern. Già son' io nelle tue braccia!...
Ricc. Un amico è un gran tesor!...
O cara amicizia
Del ciel primo dono,
Selvaggie, feroci

Quell'anime sono,
Che il suon di tue voci
Non giunge a piegar!
Di nobili ardori
Tu scaldi le vene
Coi miseri cori
Dividi le pene;
Tu fai tra le lacrime
La gioia spuntar!

Ern. O cara amicizia
Che al cor mi favelli,
Un colpo dei belli
Per te voglio far! *(Ricc. parte).*

SCENA V.

Ernesto, *e quindi* Don Sempronio.

Ern. Ma... non m'inganno... a questa volta viene
Il vegliardo babbeo che aspetto al varco.
Ch'ei verrebbe io sapeva... *(passeggia con sostenutezza in fondo alla scena).*

D. Semp. Alfin son solo. *(da se, non vedendo Ern.)*
La pazza moglie e la civetta figlia
M'han fatto in questo giorno
Come un cane arrabbiar! Alla mia testa,
Che già va tutta in foco,
È necessario un poco
Respirar d'aria fresca...
Oh! che veggio? *(avvedendosi di Ern.)*
Quest'uom straordinario *(osservandolo).*
Non mi sembra che sia del circondario.

Ern. *(apre il libro, e si avvicina a D. Semp.)*
È questi l'uom ch'io cerco!...

D. Semp. Io?... Chi voi siete?

Ern. Un tale io son, che vi può far felice, *(con gravità).*
Farvi ricco, straricco!

D. Semp. Oh ciel! che sento!
Spiegatevi. Signor!.. dite; chi siete?...

Ern. Porgete orecchio, e l'esser mio saprete.
Io sono un grande astrologo,

Un genio, un negromante,
Un possessor benefico
Di tante cose e tante...
Per la bontà d'oroscopi,
D'oracoli e pronostici
Nessuno tra gli aruspici
Miglior si può trovar!

D. Semp. Oh quante meraviglie! *(attonito)*
Ern. Mi state ad ascoltar. *(interrompendolo).*
Con questa verga magica
Trovo il tesor celato;
E questo libro spiegami
A chi vien destinato...
In queste grotte prossime
Evvi un tesor grossissimo:
Voi siete il felicissimo,
Cui destinato è già!

D. Semp. Tutto il mio sogno, oh giubbilo! *(da sé gongolando).*
Fu pura verità!

Ern. Leggiamo dunque, - esaminiamo... *(apre il libro).*
D. Semp. Non perdo un ette
Ern. Vediam,
D. Semp. Vediamo.
Ern. Il possessore - del patrimonio *(legge).*
Chiamar si deve - Sempro...
D. Semp. Sempronio! *(non lasciandolo finire).*
Ern. Va bene il nome! - Avere ei dè
Compiuti gli anni - Cinquantatre.
D. Semp. Va ben! - Va bene!
Ern. Deve in famiglia *(con ironia).*
Innamorata - aver la figlia,
D. Semp. *(approva con qualche dispetto. Ernesto prosegue).*
Privo esser deve - di sette denti.
D. Semp. Ah! quattro soli - mancano a me;
Ma corro subito - dal cavadenti,
E fo levarmi - quegli altri tre! *(per part.)*
Ern. Prima ascoltatemi!...
In quelle grotte *(additando le vicine grotte).*
Venir conviene - a mezza notte;

Colà verrete?
D. Semp. Colà verrò!
Ern. Due candelieri - aver convien,
D. Semp. Due candelieri - va ben! va bene!
Ern. Il tutto avrete?
D. Semp. Il tutto avrò.
Ern. Siccome l'oro - attrae l'altr'oro *(con mist).*
Per possedere - quel gran tesoro,
Mille zecchini - voi porterete
In un sacchetto?...
D. Semp. Ah!... ohibò! ohibò! *(come colpito dal ful.)*
Ern. Oh dunque, addio!
D. Semp. *(Nel più fiero trasporto della sua avar.)*
Mago, attendete....
In qualche modo - li troverò!

A 2

Ern. (Fortunato è il mio progetto; *(da se).*
È in mie mani quel sacchetto!
Di costui l'ingorda brama
Appagata non sarà!
Fia Riccardo in un momento
Nell'eccesso del contento;
Se colei che tanto l'ama
La sua sposa diverrà!)
D. Semp. (Ah! fu dunque il sogno vero *(da se).*
D'incertezze messaggiero!
Un riccone io già divento
Della prima qualità!
Che fiorini! che rusponi!
Che zecchini! che dobloni!
Al piacer che in core io sento
Gioja eguale non si dà.)
Ern. Non vi scordate
Dei candelieri...
D. Semp. È questo il primo
Dei miei pensieri.
Ern. Mille portate
Zecchini d'oro...
D. Semp. Nulla dimentico...
Per un tesoro!
Ern. A mezzanotte

In quelle grotte
Mi troverete...
D. Semp. Colà verrò!

A 2

Ern. Siamo intesi; non temete (*a D. Semp.*)
Se vedrete - il ciel turbato;
In custodia del tesoro
V'è un demonio confinato;
Ma il poter dell' arte mia,
Farà vano il suo poter!
(È cascato in un momento: (*da se*).
Oh! che gioja! oh che piacer!)
D. Semp. Siamo intesi: non temete; (*a Ernesto*).
Mi vedrete - imperturbato!
Se in custodia del tesoro
V'è un demonio scatenato,
Onde far ch' io ricco sia
Non saprò di lui temer!
(Un riccone io già divento (*da se*).
Oh che gioja! oh che piacer!) (*Partono*).

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Luogo alpestre con due grotte praticabili al disotto.

(È notte oscura.)

Ernesto *e* Pasquino *con parecchi Contadini che tengono alcuni involti, entro i quali vi sarà il vestiario da diavoli.*

Pasquino *e* Coro.

Ah! ah! ah! vedrem fra poco
Questa scena, questo gioco
A finire come andrà!
Comandate, disponete,
Riposare voi potete
Sulla nostra abilità!

Ern. O bravi! ottimamente! avete inteso
Come la parte che voi far dovete
È la parte del diavolo; e sapete
Che per rappresentar cotesta parte
Al mio comando, adoprar conviene
Le faci, i corni, i lampi e le catene.

Coro Comandate, disponete,
Riposare voi potete
Sulla nostra abilità!
(Entrano tutti nella prima grotta).

SCENA II.

Riccardo, Rosalinda, *e* Donna Mancia *con lanterna accesa ed alcuni servi.*

Rosal. Perchè fra queste tenebre
Ne traggi, o mio Riccardo?....

D. Man. Quivi m' assale un fremito,
Temo di qualche azzardo!....

Ricc. E paventar potreste

Dove con voi son' io?....
Il vostro fato è il mio;
Bandite ogni timor!

Ros. e D. Man. Perchè ne traggi in queste
Spelonche di terror?...

Ricc. Uno scherzo innocentissimo
Per burlare Don Sempronio,
Ho inventato; onde concludere
Il bramato matrimonio!
D' una scena assai ridicola
Spettatrici voi sarete:
A momenti quì vedrete
Don Sempronio comparir!

D. Man. Ma non corre alcun pericolo?...

Ricc. È una burla, ve l'ho detto.

Rosal. E saremo sposi? oh giubbilo!

Ricc. Ed avremo un bel sacchetto
Di zecchini!....

(L'orologio del villaggio suona mezza notte)

a 3

Ricc. Ritiriamci e lo saprete;
A momenti quì vedrete
Don Sempronio comparir!

Rosal. e D. Man. Dinne tutto, dinne il vero:
Le latrebe del mistero
Or ne devi discoprir! *(Entrano nella seconda grotta)*

SCENA III.

Don Sempronio, *che porta una piccola lanterna accesa, due candelieri con candele, e un sacchetto di denari. Gli altri personaggi si affacciano dalle Grotte, non veduti da esso. Don Sempronio dispone tutto sopra un sasso, meno il sacchetto.*

D. Semp. Ma chi l' avrebbe detto
Che questo mio sacchetto,
Chiuso da tanto tempo
Con sette chiavi dentro un ripostiglio,
Fuori l' avrei portato a notte bruna....

Ma coraggio ci vuol per far fortuna!

Ricc. (dalla seconda grotta chiamando)

Psi! psi!....

D. Semp. (*scuotendosi impaurito*)

Qui ci si sente!....
Psi! psi!.... nessun risponde.... (*ripetendo la voce udita.*)
Coraggio! non è niente....
È un grillo in quelle fronde!

Ern. (*dalla prima grotta ridendo*)

Ah! ah!

D. Semp. Che affare è questo?... (*come sopra*)

Lo spirito folletto!....
Suol essere molesto....
Me' l'hanno sempre detto....
Sarà, e non sarà?....

Ern. (*come sopra*) Ah! ah!

Ricc. (*come sopra*) Psi! psi!....

D. Semp. (*corr. spavent. nella scena.*) Ah! ah!

(*Breve pausa.*)

È silenzio intorno, intorno,
Un sospiro non si sente....
Don Sempronio! allegramente!
Via, ritorna a respirar!
Alla calma io già ritorno,
Chè vicino ho il gran tesoro;
Al mio sen mi stringo l'oro
E mi sento elettrizzar!
Del tesoro, di quell'oro
Or pensiam che posso far!
Io potrei comprarmi un titolo
Di marchese, o di barone....
Farmi grande ed illustrissimo,
Rispettar dalle persone....
Nò, chè il lustro ed il rispetto
È riposto nel sacchetto!
Senza onore e senza titolo
Rispettato ognor sarò!
Nelle scenze e nelle lettere
Applicarmi ed istruirmi?
Con i libri io sono in collera

Pel timor d' intisichirmi:
Meglio è un asino in pastura,
Che un dottore in sepoltura!
E coll' oro, fossi un asino,
Tutto intendo, tutto so!
Visitar potrei gli antipodi,
Fare un giro in tutto il mondo....
Del viaggiar temo i pericoli,
E a viaggiar non mi confondo:
Mi spaventano le spese
Che si fan fuor del paese,
Le gabelle mi spaventano,
Dell' incomodo viaggiar!
Io l' appalto potrei prendere
Del tabacco oppur del sale....
O potrei piuttosto attendere
A un' impresa teatrale....
Tentazioni! tentazioni!
Non azzardo i miei rusponi!....
La mia vita io voglio vivere
Le monete ad ammucchiar!

Il pliffete e plaffete
Allegro e contento,
Vo' darti al moltiplico
Del cento per cento!
Soave, dolcissima
Allora la vita:
È appalto certissimo,
È impresa gradita;
Non metto alcun risico
Nell' oro che do!
Facciamo un' ipotesi
Che affaccisi un tale;
A lui chiedo subito
E pegno e cambiale!
Le firme più solide
Le prendo, le accetto;
Qualcuna se zoppica
La scarto e rigetto:
Non metto alcun risico
Nell' oro che dò!

SCENA IV.

ERNESTO *e detto.*

D. Semp. Ma non veggo il mago ancora;
Pur di già suonata è l'ora...
Ern. *(escendo dalla prima grotta).*
Io son quà, son quà, signore.
Tutto avete?
D. Semp. Ho tutto qua.
Ern. Non vi assalga alcuu timore,
O il tesoro se ne va!
(Con tuono misterioso gli si pone avanti, fa quindi un circolo colla sua bacchetta, e costringe Don Sempronio a sedere nel mezzo).
Attento ad ogni sillaba!...
Gli sguardi a me volgete!...
Ecco ch' io formo un circolo
E in mezzo voi sedete!...
D. Semp. Potrei seder più comodo
Qui sopra il mio sacchetto?...
Ern. *(da se)* (Avaro maledetto!)
Si, ve l'accordo, sì!
(D. Sempronio siede sopra il sacchetto.)
Ora la cerimonia *(gli fa accendere i can-*
Comincia... *delieri).*
(Lo fa stare a braccia aperte con un candeliere per mano). Or si scongiura.
Quel Diavolo!...
D. Semp. Quel Diavolo!!
(da se). (Io tremo di paura!)
Ern. Non v' assalisca un tremito.
O l'oro se ne va!...
(Ernesto entra nella sua grotta e torna subito con un cappello assai ridicolo; lo fa baciare a Don Sempronio, e glie lo pone in capo).
Ecco il cappello magico
Del Gran Patalagà!...
Ern. *(verso la grotta, con accento grave).*
Per il poter dell'Erebo

E d' Acheronte ascoltami;
O bicornuto demone,
Che a questa grotta vigili,
E quel tesor consegnami
Che tieni in tuo poter!

(Vedesi fiamma nella prima grotta, e si ode un rumor di catene e si vede delle larve).

SCENA V.

I precedenti e Pasquino *coi* Contadini *vestiti da Diavoli con faci e catene in mano; (diversi lampi e larve).*

Pasq. e Coro Non l'avrà quell'arrogante,
Quell'avaro non l'avrà!

D. Semp. Che veggio!!!... Misericordia!... *(inorridito)*
Giusto ciel!... pietà, pietà!

(Getta in terra i candelieri, e cerca di fuggire, ma è impedito da Pasquino e dal Coro. — In questo momento, approfittando del suo scompiglio, Riccardo s' impadronisce del suo sacchetto. Rosalinda e Donna Mancia soccorrono Don Sempronio)

Ern. L'avaro cingete — di doppie ritorte;
Ei provi un supplizio — peggiore di morte.
Dell'oro la sete — che tutto l'accende,
Siccome l'idropico — non possa saziar!

Rosal. e D. Man. (*supplichevoli*)
Sciogliete, sciogliete — le dure ritorte;
Non provi un supplizio — peggiore di morte!
Così tormentarmi — è crudo diletto:
Ho l'alma nel petto — mi sento mancar!...

Ricc. (*stringendo il sacchetto*)
Perdendo il sacchetto, — ov' era il suo core,
Ei prova un supplizio — di morte peggiore;
E mentre in tal modo — l'avaro è burlato,
Ei prova uu supplizio — di morte peggiore;
E mentre in tal modo — l'avaro è burlato;
L'amabil sua figlia — io posso sposar!

D. Semp. (*cercando il sacchetto*)
Ahimè! senza l'oro — non ho più conforto!
Non so se son vivo! — non so se son morto!
Io veggo fra i diavoli — la moglie e la figlia
Ho un vel nella ciglia... — mi sento mancar!

(*Don Sempronio sviene, ed è portato via dai Contadini seguiti da Donna Mancia, Rosalinda e Pasquino.*

D. Man. Presto a casa si conduca
Si soccorra per pietà!

SCENA VI

Riccardo ed Ernesto

Ricc. Ah che mai festi o mio diletto amico,
Per favorir gli ardenti voti miei!

Ern. Chi creduto l'avria... sicuro il dico,
Tali effetti produr cotanto rei!
Se immaginar potevo
Che il buon vecchio Sempronio
Tanta paura avesse
Dei corni del demonio,
Caro Riccardo, credilo,
Malgrado le promesse,
Mai fatto lo scongiuro
Io non avrei, ti giuro
La pura verità!
Ma per uno svenimento
Non facciam tanto lamento,
Che frappoco ei rinverrà.

Ricc. Ah! per escir da tante crude pene
Che presto egli guarisca io spero bene!

Ern. Per la virtù benefica
Del mio magico incanto,
Ecco il sacchetto intanto
(*prendendolo in mano di Riccardo*)
E questo sarà il farmaco
Che appieno il guarirà.
Sia questo lo specifico
Di buona conclusione

Che suggerì il Demonio
Perchè il Vecchio avarone
Consenta al matrimonio,
Che presto si farà; te lo prometto,
Mercè questo sacchetto.

Ricc. Oh grazie Ernesto; amico mio diletto,
Fa' che risplenda il ciel per me sereno.
E i nostri voti saranno paghi appieno.

SCENA VII

Sala terrena come nella Scena I dell' Atto primo.

D. Sempronio in convulsioni sopra una sedia si scarmiglia e si smania; lo sostengono, e gli stanno intorno Donna Mancia *e* Rosalinda.

Rosal. L' acque e gli spiriti
A noi recate...
(*ad alcuni servi, che partono subito*)
D. Man. L' aceto a prendere
Correte... andate...
(*ad altri servi che partono*).
Rosal. Tu chiama il medico... (*ad un servo*).
D. Man. Tu lo Speziale... (*ad un servo*).
Rosal. Oh Dio: che sincope!
D. Man. Oh Dio: che male!
I servi ritornando in fretta con bottiglie di aceto, acque odorose ec. ec.

Coro

Son quà li spiriti
L' aceto è quà!

Rosalinda *e* Donna Mancia *fanno odorare a D. Semp. le acque aromatiche. — Egli si scuote, e a poco a poco rinviene, e si aggira per la Scena spaventatissimo.*

D. Semp. Dove son io!... son vivo!...
Credeva d' esser morto!
De' miei zecchini privo

Vivo esser posso ancor?

D. Man. e Coro. Fatevi core;
A tutto si rimedia.

Rosal. O padre mio,
Perdonate a Riccardo, e la sua mano
Non mi negate più: egli m'adora;
Io l'amo, io l'amo tanto
Che senza lui trarrei la vita in pianto!

D. Semp. Perdonar! Perdonar!... ma il mio sacchetto
Perchè non mi riporta?
Perchè non mi conforta
Colla vista de' miei mille zecchini?...
Forse perdonerò.... ma pria quattrini!

SCENA VIII.

ERNESTO *è smascherato ed è vestito da Tenente e* RICCARDO.

Ern. È qua il sacchetto.... fu uno scherzo, un gioco
Inventato da me per far felici
Due cori che si adorano.... Conviene
Ora capitolar.

D. Semp. L'oro.... a me l'oro....

Ern. Prima la mano di vostra figlia...

D. Semp. A questo
Non mai consentirò.

Ricc. Partiamo, Ernesto.

Ern. (*a D. Semp. in atto di partire col sacchetto*)
L'oro parte.

D. Semp. Ah! fermate, fermate....

Ern. Decideste?

D. Semp. (*addit. Rosal.*) Sua sposa sarà.

Ern. E qual dote il sacchetto a lei date?

D. Semp. (*dopo grande sforzo, e con voce convulsa*)
Del sacchetto.... darò.... la metà!

Ricc.
Ern. } *a 3* È concluso il contratto!
D. Man.

Rosal. Oh contento! Sposi noi siamo. (*avvic. a Ricc.*)

Ern. Ecco l'oro.... (*cons. il sacch. a D. Sempr.*)

D. Semp. (*baciandolo con trasp., e string. al petto*)
Oh! delizia del cor!!...

Coro Si festeggi in sì lieto momento
La compita speranza d'amor!...

Rosal. Da quel dì che nel mio seno (*con gioia*)
Favellò possente amore
Una speme io chiusi in core
Come sogno lusinghier!
Palpitai; ma il ciel sereno
Benedì la mia costanza:
È certezza la speranza
Nell'eccesso del piacer!

Tutti gli altri

È certezza la speranza
Nell'eccesso del piacer!

FINE.